

VERBALE GRUPPO 13 – MERCOLEDÌ

Il gruppo si riunisce alle ore 18:10.

I membri del gruppo sono quelli indicati all'interno del foglio allegato.

Dopo l'introduzione da parte di Don Giovanni, il gruppo affronta le domande.

1) Essendo la fede un incontro con il Dio vivente, secondo te, quali sono gli strumenti necessari e concreti affinché i giovani, gli adulti e i neofiti siano avviati all'esperienza della fede; se hai avuto modo tu stesso di sperimentare o hai sentito parlare di tali strumenti raccontaci i risvolti positivi e negativi. Hai qualche proposta in tal senso da condividere?

-Gianmario: Presupposto è l'accoglienza, creare situazioni di eventi, anche "leggeri" di aggregazione, ma accoglienti fatti con lo stile giusto.

Testimonianze brevi ed efficienti sulla felicità del seguire dio.

-Marina: Una proposta che abbia un contenuto che coinvolga emotivamente e richiami a un cambiamento dell'altro.

-Cristiana: Dare una testimonianza coerente coi valori in cui crediamo. La chiesa è corpo mistico di cristo e attraverso di noi le persone devono incontrare cristo. Questo accade se c'è comunione tra noi.

-Maria rosa: Testimonianza della comunità è fondamentale, ma i giovani sono attratti dai giovani.

-Elisabetta: Far capire ai giovani che la chiesa non è contraria alla loro giovinezza. Gesù ha i tuoi stessi sentimenti.

-Daniela: Sarebbe importante avere oratori. Dall'esterno non si percepisce l'unità delle persone.

-Rita: Fare a meno di questa divisione chiesa/vita. Serve chi sa satare coi giovani.

-Don Giancarlo: Troppa tendenza all'individualismo, vanno accolti e accompagnati personalmente (esempio pratico: percorso prematrimoniale per singola coppia). Creare degli accompagnatori.

Iniziative significative: Grest, esperienze estive, gite.

-Don Kono: Serve dare risposte alle domande dei singoli, bisogna dare risposte e accogliere le persone ad es nel confessionale. Dobbiamo puntare sulla spiritualità, i genitori mandano i bambini in chiesa ma non danno testimonianza.

-Don Shipak: Non è un problema di strumento ma di spirito all'interno delle comunità, perché mancano di sapore. Si vuole essere ben serviti di emozioni positive ma non c'è collaborazione.

Come fare a dare la voglia alla persona di parlare ai vicini di cristo? Bisogna trovare e formare le persone giuste.

-Don Marcello: Si è aumentato gli anni di catechismo ma i ragazzi scappano. E' giusto divertirsi ma ci sono anche altri valori che non è facile emergere. La domanda si espande al mondo che ci circonda.

2) Ora, nella tua realtà ecclesiale che cosa ostacola la trasmissione della fede? Tu cosa pensi di poter fare in merito?

-Don Giancarlo: domanda difficile, ci sono famiglie cristianissime coi figlioli che non vanno in chiesa. Condividere con le persone le loro fatiche.

-Don Shipak: Capacità di ascoltare le persone, anche da parte dei laici

-Elisabetta: Si dice da noi che siamo sempre i soliti a fare le cose. Come attirare i genitori? Un babbo è rimasto sorpreso da come si facevano le cose anche in maniera semplice.

3) In questo storico della nostra diocesi, dove ogni battezzato è chiamato a vivere la sua missione, quali cammini di formazione ti piacerebbe prendessero forma nella nostra Chiesa per aiutarci ad essere consapevoli e pronti a questa missione?

-Don Kono: Lectio divina a livello diocesano, scuola di formazione permanente diocesana

-Gianmario: Formazione per animatori giovanili, socioeducativa

-Maria: Lectio divina

-Don Giancarlo: Educazione alla preghiera, all'adorazione. Corso Educare che passione. Le esperienze belle vissute restano nel cuore.

-Marina: Non basta affidarsi alla buona volontà, serve una formazione specifica socioeducativa. Cerchiamo di valorizzare le esperienze già funzionanti. I ragazzi di 18-19 anni che hanno fatto gli animatori, quando se ne vanno, sembra che non gli sia rimasto niente.

-Cristiana: Formazione sia spirituale che socioeducativa, antropologica, di accompagnamento vocazionale ma ci vuole una condivisione tra le varie realtà. Rischio che le varie cose belle poi non fruttifichino

4) Come può la nostra Chiesa Diocesana e le singole unità pastorali che la compongono, ridare quell'entusiasmo e quella emozione autentica suscitata dall'annuncio della Parola?

Condividere la propria esperienza con chi ci circonda

5) In un'epoca di cambiamento, nella quale vogliamo dare un nuovo volto alla nostra Chiesa Diocesana, secondo te, come possiamo prevenire gli eventuali disagi ed ostacoli che si potrebbero presentare in questo percorso?

Don Giancarlo: Abbiamo una crisi di spiritualità, bisognerebbero fare approfondimenti spirituali sull'incontro con Gesù Cristo.

Don Giovanni: E' bello educare, l'oratorio è un'esperienza bella e l'attenzione che diamo ai ragazzi è come coltivare una pianta che cresce. Il ragazzo cresce bene se gli diamo fiducia.

Daniela: Bisogna rendere protagonisti i ragazzi, dare spazio a tutti. Non diamo l'impressione di felicità.

Maria: Forse ci manca il carisma, non possiamo sempre dare colpa al sacerdote, dobbiamo essere in grado di parlare con il linguaggio dei ragazzi.

Don Giancarlo: La cosa bella che è venuta fuori dal sinodo è incontrarci. Dobbiamo farlo anche nelle nostre comunità parrocchiali. Confronti, cammini sinodali.

Don Marcello: è arrivato il momento della corresponsabilità. Colpa dei preti ma anche dei laici che non hanno la voglia.

Rita: Verifica dell'operato